



Politica
Legge elettorale, lunedì si chiude
a pag. 2



Esteri
Le rivolte Usa, Baltimora brucia
a pag. 5



Cronaca
Rom milionari, ma poveri per lo Stato
a pag. 8

PRIMO MAGGIO FESTA DEL NON LAVORO: ECCO I NUOVI, TREMENDI DATI SULLA DISOCCUPAZIONE

di Federico Colosimo

Alla faccia del Jobs Act. Alla faccia di quel tweet di Renzi con tanto di esultanza. E ancora, alla faccia di quelle frottole che mensilmente vengono smascherate dall'Istat. Altro che inversione di tendenza, la disoccupazione torna a crescere pure nel mese di marzo. E si attesta al 13%, facendo registrare 0,2 punti percentuali in più sul mese precedente. Volà il tasso dei giovani senza lavoro (dai 15 ai 24 anni) e tocca quota 43,1%, in crescita di 0,3 punti rispetto a febbraio.

Ecco gli effetti della riforma di Giuliano Poletti, quella che doveva risolvere gran parte del problema e spingere nuovamente in alto il mercato del lavoro. Le persone senza occupazione aumentano su base mensile dell'1,6%: a zonzo ce ne sono ben 52 mila in più. Nei dodici mesi il numero dei disoccupati è cresciuto del 4,4% (+138 mila). Sono queste le deludenti indicazioni che arrivano dall'Istituto nazionale di statistica. Lo stesso che grazie a un singolo sussulto fatto registrare lo scorso dicembre aveva fatto urlare il governo, affacciato nelle trame quirinalizie. "Siamo solo all'inizio", cinguettava il premier. E meno male!

Il verso è certamente cambiato. A farla da padrone è la disoccupazione. Con gli under 25 senza alcuna mansione che sono ben 665mila. Anche in questo caso si tratta dell'ennesimo record negativo fatto registrare dall'esecutivo Renzi. Il contratto a tutele crescenti che ha cancellato gli spropositati vincoli dell'articolo 18 non ha provocato la tanto sbandierata ripresa. Tutt'altro. E anzi, le verità dell'Istat mettono in risalto tutta la sua inutilità.

Ora che al timone c'è il Rottamatore (ex), capace di incantare tutti a suon di promesse mancate, nessuno



Si profila un altro "record" storico per i giovani in cerca di occupazione. Nonostante Renzi...

- o quasi - fiata. E per questo motivo guai a parlare di un eventuale passo indietro. Eppure la diffusione delle nuove stime ha scatenato la rabbia delle opposizioni. Con Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia, sulle barricate: "Come ogni mese - la stoccata - è arrivata la doccia fredda che gela gli entusiasmi di Renzi e Poletti. Aumenta la disoccupazione e anche quella giovanile. E mo'?"

Dalle fila del centrodestra sono ar-

riviate poi le feroci critiche dell'azzurro Capezzone, presidente della Commissione Finanze di Montecitorio: "La cura Renzi - la sentenza - non funziona. Tutto questo dimostra che spin e propaganda non bastano per cambiare le cose". Siamo nuovamente vicinissimi a toccare il record storico, con una disoccupazione ormai cronica. Questa, l'impietosa fotografia di un Paese vicino alla deriva. ■

(Altri servizi a pag. 4)

MILANO



Expo al via tra incidenti e polemiche

a pag. 2

RAMELLI RICORDATO CON PEDENOVÌ E BORSANI



In migliaia per Sergio

Di Giorgi a pag. 6

LA CONSULTAZIONE DI FINE MAGGIO RISCHIA DI PROVOCARE UN DISASTRO, MA COSÌ SI FAVORISCE LA SINISTRA

Il centrodestra senza Forza Italia...

Il partito di Berlusconi scatena il caos nelle alleanze per le elezioni regionali. Altro che Italicum

di Francesco Storace

Il prossimo centrodestra sarà senza Forza Italia. Le prove generali si vedono con le candidature per le Regionali del 31 maggio, dove il cosiddetto partito guida sta mandando a sbattere quella che era una coalizione compatta di fronte al disastro della sinistra. Berlusconi, molto impegnato sul fronte calcistico e televisivo per i ricavi da incamerare, procede per obiettivi politici limitati. Si aggrappa a Salvini col quale si scambia Veneto e Liguria, incassandone una marchetta pugliese; supplica Alfano per la Campania restituendogli un ruolo politico; se ne frega di Fratelli d'Italia. Risultato: per il centrodestra è un disastro e se queste sono le premesse vorrei capire come diavolo si potrà comporre

una straccio di lista unitaria alle elezioni politiche, quale diavoleria ci si inventerà per decidere i 100 capilista dell'Italicum. Il quadro delle Regionali è assolutamente urticante e stimola alla diserzione elettorale. Toccherà impegnarsi su obiettivi politici - ad esempio come far rinascere una destra in grado di tornare a suonarle a chi non capisce e lo faremo sostenendo le liste di Fratelli d'Italia - ma quanto a conquistare postazioni istituzionali per governare la vedo dura. Certo, ci proverà Caldoro in Campania; lo stesso farà Zaia in Veneto. Auguri a entrambi, alle prese con i conati di vomito nel centrodestra uscente in tutte e due le regioni. Poi, la commedia. In Umbria tutti assieme nella sfida impossibile di un candidato lontano da tutti; in Liguria, dove si rischia di riuscire

nel capolavoro di perdere di fronte ad una sinistra a pezzi e divisa; in Toscana, solo Lega e Fdi si sono unite mentre Fi e Ncd schierano un candidato alla presidenza per ciascuno; stessa alleanza antiRenzi nelle Marche, mentre l'ala centrista della coalizione - Forza Italia inclusa - non trova niente di meglio che sostenere il governatore uscente di sinistra, che per l'occasione ha litigato col Pd. Poi, il caso ridicolo della Puglia, dove Berlusconi ha traciato nella sua guerra personale a Fitto, si è messo a fare sgarbi pure a Fratelli d'Italia pescando la Poli Bortone dalle sue file, reclutando Salvini per la sua prima al sud e rifiutando le primarie per il candidato presidente. Sostanza: Forza Italia sembra correre più per il Pd che per il centrodestra. ■

MILANO: MIGLIAIA DI PERSONE IN PIAZZA A RICORDARE SERGIO RAMELLI, ENRICO PEDENOVÌ E CARLO BORSANI

“E noi sempre in piedi, come lampi di cuore”

Musica e poesia, fiaccole e il rito dell'Appello: l'intensità di una commemorazione serena e condivisa

di Cristina Di Giorgi

Migliaia di persone, ognuna con la sua storia e i suoi ricordi. Migliaia di cuori che hanno riempito prima la chiesa dei Santi Nereo e Achilleo per pregare per Sergio Ramelli e sua mamma Anita e poi si sono riversati nella piazza antistante, dove era stato allestito un palco su cui, a fare da sfondo, erano state poste tre gigantografie dei volti di Sergio, Enrico Pedenovì e Carlo Borsani, che sembravano osservare tutti quelli che, militanti e gente comune, si stavano preparando a ricordarli.

È stato un 29 aprile molto particolare quello vissuto a Milano. Preceduto da tensioni che non hanno nulla a che vedere con la verità e il rispetto per i morti, il giorno in cui la città e non solo ha commemorato l'anniversario dei tre martiri quest'anno ha visto il rinnovarsi di una tradizione forte, intensa, toccante. E da ieri sera condivisa con la cittadinanza. Per la prima volta infatti, il ricordo è stato celebrato in una piazza. Quella del quartiere in cui settant'anni fa Borsani è stato ucciso. Poco distante dalla via in cui, nel '75, Ramelli ha incontrato la morte. A poche centinaia di metri dal luogo in cui, l'anno successivo, anche Pedenovì ha conosciuto l'odio di chi predicava che uccidere un fascista non è reato.

“Su questo 29 aprile avete letto di tutto. L'unica cosa che conta è questa piazza. L'unica cosa che conta - ha detto Guido Giraudo nel suo intervento di apertura della manifestazione - è che siamo ancora uniti nel ricordo di Sergio, Enrico e Carlo e di tutti i nostri martiri”. Giraudo ha poi proseguito sottolineando l'impegno delle realtà organizzatrici dell'evento (Lealtà Azione, Casapound, Forza Nuova e Fratelli d'Italia) e ricordando il significato della commemorazione e le radici del rito dell'Appello, nato nelle trincee quando, dopo una battaglia, i soldati ancora vivi rispondevano “Presente” al posto di quelli che non potevano più farlo.

Poi Barbara e Claudio, attori del laboratorio Vertex teatro, professionisti e anche militanti (come tutti coloro che si sono alternati sul palco e che hanno contribuito con passione e dedizione alla preparazione della serata), hanno recitato un brano dedicato a Carlo Borsani, tratto dall'opera poetica “La libertà” di Alfonso Indelicato.

Skoll e Davide Picone hanno quindi aperto l'appuntamento musicale con Campi Elisi, che con la sua atmosfera di intensa serenità permette a chi ascolta di “incontrare” tutti coloro che ci hanno preceduto. Molti dei quali sono entrati dalla vita dalla porta sbagliata e l'hanno affrontata ridendo, come ha scritto Massimo Morsello in Canti assassini, che la voce di Skoll ha fatto risuonare tra i palazzi del quartiere di Sergio. I cui capelli al vento e la semplice purezza sono poco dopo tornati a vivere sulle note di Più caro agli dei. Con Anita, uno tra i brani più belli del cantautore milanese, è poi stata di nuovo tra quelli che ha sempre considerato un po' come suoi figli mamma Anita Ramelli. A lei è stata dedicata anche la seconda interpretazione degli attori di Vertex: un testo tratto dal libro “Una storia che fa ancora paura” (ripubblicato, per questo particolare anniversario, un'edizione speciale aggiornata). Parole con cui il cuore distrutto di una madre racconta il momento con cui le ha detto addio accarezzandole la mano.

I DDT, che come ha detto Guido Giraudo introducendoli, sono stati tra i primi a racco-



gliere l'eredità degli Amici del Vento nel commemorare in musica il ricordo di Sergio, Enrico e Carlo, hanno poi eseguito la loro 29 aprile, emozionando tutti coloro che, anno dopo anno, si sono ritrovati per le vie di Milano in questa data simbolo di dolore e radici. Rinnovate poco dopo con l'interpretazione, in versione riarrangiata, di brani di Massimo Morsello (Noi non siamo uomini d'oggi), Francesco Mancinelli (Generazione 78) e 270 bis (Non scordo).

Poi di nuovo poesie, tratte questa volta da “Chi ha paura dell'uomo nero” di Paolo Busagli, lo spettacolo teatrale che ripercorre le vicende dell'omicidio Ramelli. Ultimi a salire sul palco sono stati gli Amici del vento, che hanno eseguito alcune delle loro canzoni (Anni 70, Vecchio Ribelle, Nel suo nome e l'omonima Amici del vento) con cui, negli anni, è stato tramandato il ricordo di atmosfere, sensazioni e modo di essere della Comunità politica riunita in piazza a ricordare i suoi martiri.

Durante tutta la serata i partecipanti, a piccoli gruppi, si sono recati nella vicina via Paladini (angolo via Amodeo), sotto casa di Sergio. A deporre un fiore ed una candela. Bianchi come la purezza di quel giovane che da lassù, insieme a mamma Anita, ha certamente osservato, forse sorridendo, quella silenziosa e commossa processione.

Il culmine della manifestazione si è avuto quando, sul sottofondo delle note maestose e solenni del Tannhauser di Wagner, sono state pronunciate le motivazioni per le quali Sergio, Enrico e Carlo continuano ad essere ricordati. Ed al termine di ogni lettura, migliaia di voci hanno risposto “Presente” alla chiamata dei nomi dei caduti. Un grido che, tra le fiaccole accese che ognuno teneva in mano, ha squarciato il buio della notte e il silenzio dell'indifferenza. Un grido che, accompagnato dalle lanterne portate in alto dal vento, ha raggiunto Carlo, Enrico e Sergio nel cielo d'aprile, insieme alle note di “Il domani appartiene a noi”, coro finale intonato

con emozione da tutti i presenti.

Fin qui il racconto di quanto avvenuto. Ciò che è invece difficilissimo da descrivere, perché a volte le parole non bastano per esprimere come si vorrebbe le emozioni vissute, è la forza trascinatrice e trascinate che serate come quella del 29 aprile a Milano regalano ai cuori puri che vi partecipano. Una forza fatta di lacrime, abbracci, parole dette e non dette, nodi nella gola, gambe che tremano. Una forza fatta di passi silenziosi, di consapevolezza, di lealtà, di impegno, di fatica, di battaglie future. Una forza moltiplicata perché condivisa con una famiglia ideale pronta a rinnovare ogni giorno nell'azione la promessa fatta a Sergio, Enrico e Carlo. Una forza che consente, a chi se ne fa portatore e scintilla, di camminare verso il futuro sempre a testa alta e di cantare con amore e con orgoglio “noi sempre in piedi, a gridare il suo nome, avambracci distesi, la pace e l'onore! Spiriti tesi, nel giorno che muore, uomini in piedi, come lampi di cuore”. ■

(Foto Matteo Pisoni)

(Foto Matteo Pisoni)